

ENRICO LETTA

# MUCH MORE THAN A MARKET

## **SPEED, SECURITY, SOLIDARITY**

Empowering the Single Market to deliver a sustainable future and prosperity for all EU Citizens

*17/4/2024 ALCUNI STRALCI SU RIGENERAZIONE, APPALTI E SUBAPPALTI,  
COSTRUZIONI, SALUTE E SICUREZZA*

*TRADOTTI IN ITALIANO DA FILLEA-CGIL*

## **Premessa**

*Quelli che seguono sono alcuni primi stralci del documento redatto da Enrico Letta per l'Unione Europea e per il rilancio del Mercato Unico Europeo.*

*Il documento è molto ricco e dettagliato e affronta molti temi, anche di politiche industriali, di politiche sociali, di riforma di alcuni settori strategici fondamentali per i lavoratori rappresentati dalla Fillea Cgil.*

*In queste pagine abbiamo evidenziato principalmente **i temi di cui abbiamo discusso il 27 Febbraio a Roma**, presso la sede della Fillea Cgil, con i compagni della Federazione Europea e l'On. Letta in preparazione del rapporto stesso.*

*In particolare, pur non condividendo alcuni passaggi e per specifici punti alcune proposte, su economia circolare e materiali (edilizia, legno, ecc.), ovviamente appalti e subappalti, lavoratori in distacco internazionale e ruolo dell'Agenzia Europea del Lavoro (ELA) e della salute e sicurezza, cogliamo comunque comuni valutazioni e l'accoglimento di varie nostre idee.*

*Diversi i punti recepiti nel rapporto.*

*Alessandro Genovesi – Marco Benati (Fillea Cgil)*

*(...)*

## **Un mercato unico**

### **Mercato Unico Circolare: sostenibile.**

L'economia circolare si basa sul mantenimento di un elevato valore dei prodotti e dei materiali, estendendone la durata all'interno del ciclo di vita ed eliminando l'uso di materiali non necessari.

Pertanto, pone l'accento sull'efficienza e sull'innovazione nell'utilizzo dei materiali, aprendo la strada allo sviluppo di nuovi modelli di business sia nel settore manifatturiero che in quello dei servizi.

Sostituendo il modello economico lineare prevalente di "estrarre-fare-usare-gettare via", l'economia circolare affronta i fattori alla base del cambiamento climatico e attenua i rischi associati alla dipendenza da regimi autoritari, catene di approvvigionamento fragili e mercati delle materie prime volatili.

mercati delle materie prime.

Data la sua notevole dipendenza dalle risorse primarie, l'Unione Europea, come continente, deve dare priorità al passaggio a un'economia circolare.

Nonostante l'UE svolga un ruolo sostanziale all'interno dell'economia circolare - come dimostra il 32% delle imprese tecnologiche dell'economia circolare siano europee, come evidenziato nella recente tabella di marcia della DG RTD - la maggior parte del potenziale europeo è ancora inutilizzato.

Secondo gli indicatori del quadro di monitoraggio dell'economia circolare di Eurostats, la crescita in termini di investimenti, di creazione di posti di lavoro e di valore aggiunto lordo nei settori dell'economia circolare è stata relativamente modesta negli ultimi 15 anni.

Tuttavia, la Banca Mondiale ha recentemente valutato che il mercato europeo della rigenerazione, attualmente valutato in 31 miliardi di euro, potrebbe crescere fino a 100 miliardi di euro entro il 2030, creando 0,5 milioni di nuovi posti di lavoro e risparmiando 21 mega tonnellate di emissioni di CO2.

Se l'approccio dell'economia circolare non viene inserito a fondo nel quadro del mercato unico, l'Unione europea rischia di perdere una porzione significativa del valore derivante da nuovi investimenti pubblici e privati. L'assenza di principi di economia nelle strategie di investimento e nelle pratiche operative del Mercato Unico perpetuerebbe un modello economico lineare che è intrinsecamente insostenibile e inefficiente. Tale scenario non solo comprometterebbe il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale e la resilienza economica, ma diminuisce anche il potenziale ritorno sugli investimenti, non riuscendo a sfruttare l'intero valore delle risorse e dei prodotti.

L'Unione europea deve abbracciare la visione di istituire gradualmente un mercato circolare in cui la crescita economica e il benessere non dipendano più dall'uso insostenibile delle risorse naturali e da pericolose dipendenze.

In questa prospettiva, l'Unione europea ha il compito di guidare le iniziative che promuovono non solo la sostenibilità ambientale e la rigenerazione, ma anche la crescita economica all'interno del mercato unico.

La base per raggiungere questo obiettivo consiste nel garantire condizioni di parità per i materiali, i prodotti e i servizi circolari, integrati dalla fornitura di informazioni affidabili attraverso i passaporti digitali dei prodotti.

Una priorità fondamentale deve essere l'attuazione diligente del regolamento sulla Regolamentazione per la progettazione ecocompatibile dei prodotti sostenibili, in particolare i criteri di circolarità. Si tratta di un aspetto cruciale per l'integrazione dei prodotti sostenibili nel mercato europeo. Il design dei prodotti svolge un ruolo fondamentale nell'estendere i cicli di produzione, nel migliorare l'efficienza energetica e delle risorse e nell'agevolare l'uso delle risorse e facilitare il riciclo sicuro delle materie prime.

Inoltre, l'UE deve amplificare l'accesso ai materiali circolari stimolando la domanda di materiali riciclati di alta qualità.

Ciò comporta la definizione di requisiti per il contenuto riciclato in aree critiche, come dimostrano il nuovo regolamento sulle batterie e l'imminente revisione della normativa sugli imballaggi in plastica. Tali iniziative non solo presentano significative opportunità economiche significative, come dimostra il previsto investimento di 8 miliardi di euro da parte dei produttori europei di plastiche europee nel riciclaggio chimico entro il 2030, ma sottolineano anche il potenziale dei materiali riciclati ad alta qualità per guidare l'innovazione e gli investimenti nell'economia circolare.

La definizione di criteri per la cessazione della qualifica di rifiuto a livello europeo per vari flussi di materiali è essenziale per garantire la certezza del diritto per le materie prime secondarie e promuovere gli investimenti e l'innovazione.

Nei casi in cui i criteri a livello di UE possono essere difficili da attuare tempestivamente, il riconoscimento reciproco degli status nazionali di cessazione della qualifica di rifiuto potrebbe servire come soluzione provvisoria, a condizione che mantenga un elevato livello di protezione ambientale.

Inoltre, l'armonizzazione delle classificazioni dei rifiuti tra gli Stati membri è fondamentale per ottenere economie di scala nel recupero dei materiali, e richiede un'attenzione particolare alla standardizzazione delle definizioni dei rifiuti, dei sottoprodotti e le classificazioni delle spedizioni di rifiuti.

Il sostegno finanziario da parte dei programmi dell'UE, come il Fondo per l'innovazione dell'UE e i programmi di finanziamento della Banca Europea per gli Investimenti, è indispensabile per consentire investimenti su scala industriale nell'economia circolare.

Questi investimenti spesso richiedono finanziamenti consistenti, che possono essere difficile da ottenere nel mercato attuale. Inoltre, **fare leva sugli appalti pubblici** per stimolare la domanda di materiali, prodotti e servizi circolari può essere uno strumento potente, come evidenziato nella prossima sezione del Rapporto.

come evidenziato nella prossima sezione del Rapporto.

L'uso strategico della biomassa per applicazioni di alto valore, come i materiali e i prodotti chimici che possono sostituire le materie prime di origine fossile o le materie prime critiche, è un altro elemento cruciale. Questo approccio dovrebbe essere supportato da finanziamenti RED per le tecnologie innovative e l'integrazione dei materiali biobased negli obiettivi di contenuto riciclato.

Affrontare le sfide e le opportunità nel settore idrico è un imperativo per l'Unione Europea.

Unione Europea. Il settore idrico non solo è alla base del modello sociale dell'UE, in quanto garantisce il benessere dei suoi cittadini attraverso i servizi dei suoi cittadini attraverso i servizi di interesse generale (SGIs), ma contribuisce anche in modo significativo all'economia, generando 107 miliardi di euro di valore aggiunto e sostenendo 1,7 milioni di posti di lavoro in circa 80.000 imprese. Tuttavia, il settore si trova ad affrontare ostacoli sostanziali, quali cambiamento climatico, la scarsità di risorse e una marcata frammentazione che ostacola lo sviluppo equo e la manutenzione delle infrastrutture idriche.

Di conseguenza, lo stress idrico colpisce ogni anno circa il 20% del territorio europeo e il 30% della sua popolazione, una situazione aggravata dall'invecchiamento delle infrastrutture, dalla variabilità della disponibilità idrica indotta dal clima e dai problemi di inquinamento, tra cui la contaminazione chimica da PFAS.

In risposta a queste sfide, sarebbe utile lo sviluppo di un nuovo quadro idrico europeo.

Inoltre, incoraggiando l'aggregazione dei gestori idrici si potrebbe promuovere la formazione di entità più grandi in grado di effettuare investimenti infrastrutturali sostanziali, affrontando le disparità di accesso e di qualità dovute al settore.

Infine, l'UE deve continuare a sostenere lo sviluppo di standard per la progettazione di prodotti circolari, collaborando attivamente con gli standard europei.

Tali standard sono indispensabili per estendere i tempi di vita dei prodotti, migliorare la qualità dei materiali riciclati e garantire la sostenibilità in tutti i settori.

Standard solidi devono essere applicati ai beni interamente

prodotti in Europa, ma anche ai beni fabbricati a partire da materie prime o da altri semilavorati che entrano nel mercato unico da paesi terzi.

prodotti semilavorati che entrano nel mercato unico da paesi extraeuropei.

## Un mercato degli appalti pubblici più europeo e più strategico

Gli appalti pubblici rappresentano uno strumento fondamentale per l'erogazione di fondi pubblici all'interno dell'Unione europea e fungono da catalizzatore dell'attività economica. Rappresentano il 14% del PIL dell'UE

dell'UE ed essendo una componente fondamentale del mercato unico, gli appalti pubblici sono cruciali per la realizzazione degli obiettivi strategici dell'UE.

In particolare, sono fondamentali per migliorare la produttività, la redditività e la sostenibilità dell'economia dell'UE, oltre a garantire la sicurezza degli approvvigionamenti. Per raggiungere il pieno potenziale degli appalti pubblici occorre un mercato completamente integrato all'interno dell'UE.

Nonostante gli sforzi e le azioni concertate della Commissione europea, la Corte dei Conti europea (ECA) ha recentemente concluso che la concorrenza per gli appalti pubblici è diminuita nel mercato unico dell'UE negli ultimi. Le analisi della CCE hanno anche rivelato che, sebbene le riforme del 2014 abbiano gettato una solida base, sono necessarie ulteriori misure per sfruttare appieno il potenziale del mercato degli appalti pubblici dell'UE. Ciò include semplificare i processi, aumentare la partecipazione delle PMI e allineare maggiormente gli appalti agli obiettivi strategici.

La durata dell'aggiudicazione degli appalti è notevolmente aumentata nell'ultimo decennio: il tempo che intercorre tra l'inizio del processo decisionale e l'inizio della procedura di aggiudicazione è stato dimezzato.

Il tempo che intercorre tra l'inizio del processo decisionale e l'aggiudicazione del contratto, escluso il periodo di per i ricorsi contro le decisioni di aggiudicazione, è passato da una media di 62,5 giorni nel 2011 a 96,4 giorni nel 2021. Nel complesso, i dati non indicano un aumento significativo della partecipazione delle PMI agli appalti pubblici.

La pratica di aggiudicare gli appalti principalmente sulla base dell'offerta più bassa continua a predominare in tutti gli Stati membri: nel 2021, **erano otto gli Stati membri in cui le aggiudicazioni effettuate a favore dell'offerta più bassa hanno superato l'80% delle aggiudicazioni di tutti gli appalti.** Questa situazione non favorisce la qualità e, cosa ancora più preoccupante, impedisce lo sviluppo di catene di fornitura locali strategiche che possano competere con beni e servizi a basso costo provenienti da Paesi a basso salario con 'standard sociali molto più bassi.

Per affrontare le sfide del mercato degli appalti pubblici e promuovere una maggiore integrazione, è indispensabile che tutte le istituzioni dell'UE trovino un terreno comune nell'attuazione delle raccomandazioni dell'ECA, che hanno già ricevuto l'appoggio della Commissione europea.

Questo consenso è fondamentale per dare il via a riforme significative che mirano a rendere gli appalti pubblici più efficaci e allineati con gli obiettivi generali.

Uno dei primi passi verso questo obiettivo è quello di semplificare e chiarire gli obiettivi degli appalti pubblici. Stabilendo una serie di obiettivi più piccoli e più precisi, che siano al tempo stesso chiari e misurabili, l'UE può facilitare la realizzazione efficiente dei risultati desiderati.

Un'altra area di miglioramento è la gestione dei dati sugli appalti pubblici. Migliorare qualità e l'accessibilità di questi dati comporta lo sviluppo e il rafforzamento dello Spazio dati sugli appalti pubblici.

Questo progetto mira a riunire i dati europei e nazionali sugli appalti pubblici, migliorando così la trasparenza a livello globale. Apre le opportunità di opportunità di approvvigionamento per le PMI e garantisce che la spesa pubblica raggiunga un valore migliore.

Inoltre, l'aggiornamento degli strumenti della Commissione europea per il monitoraggio della concorrenza negli appalti pubblici è essenziale. Affinando le metodologie e le tecnologie per l'analisi del mercato, e incorporando dati analitici avanzati e intelligenza artificiale, l'UE può promuovere una "concorrenza, trasparenza ed equità".

Per promuovere un mercato dinamico e innovativo, è necessario affrontare le cause alla radice della mancanza di concorrenza. Ciò implica lo snellimento dei processi amministrativi per alleggerire gli oneri, il perfezionamento dei criteri di selezione per appalti efficaci e potenziare le capacità amministrative. Condividere migliori pratiche in tutta l'UE e semplificare le procedure di appalto transfrontaliere attraverso la centralizzazione e l'uso di per superare le barriere linguistiche. Inoltre, rendere gli appalti più attraenti per le PMI è fondamentale per promuovere una partecipazione più ampia e stimolare l'innovazione nel settore.

Inoltre, il mercato degli appalti pubblici dovrebbe essere sfruttato **come uno strumento chiave per promuovere il valore sociale**, accrescere il capitale sociale e allinearsi alle ambizioni dell'Unione europea dell'UE per le trasformazioni green e digitali. **Dare priorità a questi aspetti** assicura che la spesa pubblica contribuisca positivamente al raggiungimento di questi obiettivi. È essenziale garantire che i regolamenti sugli appalti sostengano e non ostacolino l'erogazione di servizi sociali di alta qualità e a prezzi accessibili, trovando un equilibrio tra conformità e facilitazione del progresso sociale e ambientale.

Inoltre, gli appalti pubblici devono essere sfruttati per sostenere una "strada maestra" per lo sviluppo.

Ciò implica che ci si concentri su politiche e pratiche che non si limitino ai "requisiti minimi" in termini di salari e di requisiti minimi in termini di salari e condizioni di lavoro. Questo approccio allinea la spesa pubblica con un'agenda più ampia di progresso sociale e di inclusione economica.

La scelta del criterio di aggiudicazione del prezzo più basso come approccio predefinito negli appalti pubblici

appalti pubblici **merita un esame critico**. Sebbene apparentemente efficace dal punto di vista dei costi, **questa pratica spesso compromette il vero potenziale della spesa pubblica**, per esempio quando si tratta di

prodotti sicuri e protetti a beneficio del pubblico e, più in generale, il potenziale di creazione di valore aggiunto europeo.

**L'eccessivo affidamento sull'offerta più economica può portare a sacrifici in termini di qualità, sostenibilità, innovazione e valore sociale**. In ultima analisi, ciò può portare a servizi non ottimali, inefficienze a lungo termine e servizi non ottimali e l'incapacità di affrontare obiettivi sociali e ambientali più ampi.

**E' necessario un cambiamento di mentalità, passando dal prezzo più basso come unico fattore determinante ad un approccio più olistico al rapporto qualità-prezzo**, in cui fattori come la qualità, i costi del ciclo di vita e **i più ampi benefici sociali e ambientali** sono tenuti in eguale considerazione. Per fare un confronto, la Commissione Europea, come regola, utilizza una media ponderata del 70% per la qualità (che può tutti gli aspetti sopra menzionati) e del 30% per il costo. Inoltre, nell'ambito della gara pubblica per

supercomputer europei, il Tribunale dell'UE ha confermato che il valore aggiunto dell'UE e la sicurezza dell'approvvigionamento sono criteri aggiuntivi legittimi.

**La normativa sugli appalti pubblici deve garantire che i contratti favoriscano la creazione di posti di lavoro di alta qualità, caratterizzati da salari equi come indicati dai contratti collettivi.**

**Per sostenere gli standard sociali e ambientali, è necessaria una verifica più rigorosa degli operatori economici.**

Ciò comprende azioni come il rifiuto di offerte insolitamente basse, l'esclusione di 'imprese non conformi dalle gare d'appalto, condurre ispezioni in loco. A questo proposito, **è imperativo regolamentare le pratiche di subappalto per prevenire lo sfruttamento e gli abusi.**

**Catene di subappalto non controllate possono portare all'erosione degli standard lavorativi, al dumping sociale e la compromissione di una concorrenza leale. Inoltre, possono portare alla violazione degli obblighi in materia di salute e sicurezza.**

La questione **è particolarmente rilevante nel settore delle costruzioni**, dove i subappalti rappresentano quasi il 40% di tutte le attività.

**Rafforzare la dimensione sociale del mercato unico**

Il mercato unico è un potente motore per la crescita e la prosperità, ma può anche essere fonte di disuguaglianza e di povertà se i suoi benefici non sono ampiamente condivisi o, peggio, se porta a una corsa al ribasso degli standard sociali.

L'ulteriore sviluppo del mercato unico può avere successo solo se includerà un'autentica dimensione sociale che garantisca la giustizia sociale e la coesione. Come ha osservato Jacques Delors nel 2016, "se le politiche europee mettono a repentaglio la coesione e sacrificano gli standard sociali, il progetto europeo non ha alcuna possibilità di ottenere il sostegno dei cittadini europei".

Questa legislatura ha segnato progressi significativi nella dimensione sociale dell'UE, grazie in particolare all'Agenda sociale di Porto e al piano SURE, che ha che hanno introdotto nuovi principi e strumenti per affrontare la disoccupazione e le disuguaglianze.

Una forte dimensione sociale nel mercato unico dell'UE promuove una prosperità inclusiva, assicurando eque opportunità, diritti dei lavoratori e protezione sociale, contribuendo al contempo alla crescita e alla competitività.

Rafforza l'impegno dell'Unione europea per la solidarietà, la riduzione delle disuguaglianze e la promozione del benessere dei cittadini, in linea con i valori del Pilar europeo dei diritti sociali.

Pilar dei diritti sociali per un'Unione coesa e incentrata sulle persone,

Tuttavia, esiste una tensione intrinseca tra i risultati di un "mercato unico" ben funzionante, che generalmente aumenta il benessere generale pubblico e privato, e l'Agenda sociale che mira a non lasciare indietro nessuno. Pur promuovendo la crescita economica, il mercato unico può aver inavvertitamente contribuito ad allargare il divario di ricchezza, con le componenti più ricche a scapito di quelli meno abbienti con l'aver contribuito a una maggiore privatizzazione dei servizi sociali, con una maggiore attenzione al profitto piuttosto che alla qualità del servizio e al benessere.

L'impatto del mercato unico sull'aumento delle disuguaglianze e della dispersione potenziale sottolinea la necessità di sistemi di protezione sociale più solidi e mirati, per affrontare le disuguaglianze sociali e garantire uno sviluppo economico inclusivo.

Affinché il mercato unico abbia veramente successo e sia socialmente sostenibile, devono essere raggiunti tre obiettivi chiave:

- 1) estendere i benefici del lavoro a un numero maggiore di persone;
- 2) evitare la corsa al ribasso.
- 3) preservare e consolidare l'economia di mercato europea.

Per raggiungere questi obiettivi, è essenziale garantire che l'approfondimento del mercato unico non sia solo un esercizio tecnocratico, ma una visione condivisa in tutto il continente. Questo richiede uno stretto coinvolgimento delle parti interessate, a partire dalle organizzazioni dei datori di lavoro e dei sindacati che rappresentano milioni di imprese e lavoratori in tutta Europa.

Il cuore del modello sociale europeo, lanciato da Jacques Delors con il dialogo Val Duchesse nel 1985, era l'impegno a un solido dialogo sociale. Negli ultimi anni l'essenza di questi dialoghi è diminuita: alcuni considerano il dialogo sociale, i sindacati e le organizzazioni dei datori di lavoro come reliquie del passato.

Al contrario, la necessità di meccanismi di coordinamento e negoziazione tra datori di lavoro e lavoratori deve aumentare se vogliamo essere efficaci nel sostenere le imprese e offrire posti di lavoro di qualità. Il dialogo sociale e la contrattazione collettiva rimangono strumenti unici per i governi e le parti sociali per trovare soluzioni eque e condivise. Inoltre, è essenziale riconoscere il ruolo delle parti sociali nell'affrontare le sfide odierne come il cambiamento climatico e la digitalizzazione, nel contesto del rilancio dell'UE.

Inoltre, la promozione di condizioni di lavoro giuste ed eque nel contesto dell'evoluzione dei modelli lavorativi è essenziale per garantire che le transizioni siano ampiamente condivise e accettate.

Il rinnovato impegno a rafforzare il dialogo sociale a livello europeo, come testimoniato dal rilancio del Vertice di Val Duchesse, guidato da Ursula von der Leyen nel suo discorso al SOTEU 2023, è un cambiamento gradito. Come il lavoro analitico della Fondazione europea per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro ha ripetutamente dimostrato nel corso degli anni che, per sfruttare al meglio questo strumento, le regole che disciplinano il mercato unico devono lasciare spazio alla contrattazione collettiva e alle strutture di rappresentanza locale e incoraggiare (o almeno non scoraggiare) l'auto-organizzazione dei lavoratori e dei datori di lavoro.

La Direttiva UE sui salari minimi adeguati nell'Unione Europea, la Raccomandazione del Consiglio sul rafforzamento del dialogo sociale nell'UE e il futuro Patto per il dialogo sociale europeo incarnano il rinnovato impegno dell'Unione europea nei confronti del dialogo sociale e della contrattazione collettiva.

Garantire un'ambiziosa trasposizione di questi testi nella legislazione nazionale e, cosa ancora più importante, nella prassi nazionale ed europea affinché il mercato unico vada a beneficio di molti e non di pochi. Ma si potrebbe fare di più, ad esempio fornire un quadro per estendere la rappresentanza dei lavoratori nei consigli di amministrazione, sulla base dei vari esempi già presenti in diversi Paesi.

Aprire i benefici della mobilità del lavoro a un maggior numero di persone.

La libera circolazione delle persone è una delle quattro libertà alla base del mercato unico.

Questo principio offre ai cittadini l'opportunità di vivere, lavorare e studiare in altri Stati membri, favorendo un'integrazione più profonda maggiore integrazione, il dinamismo economico e la crescita individuale. L'opinione pubblica è fortemente favorevole alla libera circolazione, con una netta maggioranza di cittadini che ne riconosce i vantaggi:

oltre il 55% dei cittadini ritiene che il diritto alla libera circolazione sia positivo per l'integrazione europea, per i mercati del lavoro e per gli individui in generale mentre l'84% dei cittadini ritiene che sia un bene per l'economia del paese.

La mobilità all'interno dell'UE consente alle persone di "vivere l'Europa" aprendo le porte a prospettive più ampie in termini di istruzione, occupazione e stile di vita, offrendo anche opportunità di sviluppo delle competenze.

Tuttavia, la libera circolazione delle persone è stata e rimane la meno sviluppata delle quattro libertà.

La mobilità non è un fine in sé, ma un'opportunità che rimane ampiamente limitata a una minoranza di cittadini dell'UE.

Per garantire che i benefici della mobilità siano disponibili per un numero maggiore di persone, è necessario intervenire in diversi ambiti.

In primo luogo, è essenziale ridurre le barriere alla mobilità professionale.

In tutta l'UE, 5.400 professioni sono soggette a regolamentazione e coprono circa il 22% della forza lavoro dell'UE. In molti casi, tale regolamentazione è importante per garantire la fornitura di servizi di alta qualità e affidabili. In altri casi, la necessità di una regolamentazione è meno chiara e può fungere da barriera all'ingresso per proteggere gli addetti ai lavori.

Non esiste un sistema di regolamentazione coerente in tutta l'UE, e alcune professioni sono regolamentate in alcuni Stati membri, ma non in altri (ad esempio, avvocati, medici e infermieri sono abilitati in tutti i paesi, mentre le guide turistiche sono abilitate solo in 9 Stati membri).

L'abilitazione professionale garantisce salari più alti per gli addetti ai lavori, ma porta a una riduzione dell'occupazione e costituisce un ostacolo importante alla mobilità in termini di mercato unico. Estendere il sistema di riconoscimento automatico delle qualifiche professionali e rivedere la necessità e la portata della regolamentazione professionale faciliterebbe la mobilità e aiuterebbe a rispondere alle persistenti carenze di manodopera.

A questo proposito, è essenziale sostenere una migliore mappatura della domanda e dell'offerta di forza lavoro.

Una misurazione più precisa e completa delle carenze e delle eccedenze di manodopera a livello regionale e settoriale, l'anticipazione delle tendenze del mercato del lavoro e una migliore domanda e offerta di lavoro per gli individui e i datori di lavoro.

Di fronte alle sfide comuni della carenza di competenze e di manodopera, un tema decisivo per il futuro del mercato interno l'Unione Europea è stata in grado di mostrarsi reattiva con l'adozione di una raccomandazione sui conti individuali di formazione nel 2022 e la decisione di istituire l'Anno europeo 2023 alle competenze, ma è ancora necessario intensificare gli sforzi per aiutare i disoccupati a trovare un'occupazione, così come quelli più lontani dal mercato del lavoro, in particolare i giovani e gli anziani.

Dobbiamo porre maggiormente l'accento sulle competenze di base, con l'obiettivo di far salire l'UE di oltre 20 punti nella prossima classifica PISA dell'OCSE. Anche se si tratta di una competenza nazionale, portare l'argomento a livello europeo permetterebbe di elevare le migliori pratiche, di coordinare gli sforzi e, tra l'altro, di fornire un migliore sostegno al "freedom to stay" in Europa (in particolare per i nostri ricercatori), rafforzando la crescita e l'innovazione nei territori.

Inoltre, come sottolineato nel quinto capitolo sulla libertà, dobbiamo semplificare il riconoscimento dei titoli accademici e introdurre una laurea europea.

La semplificazione delle procedure è di fondamentale importanza. La digitalizzazione ha un immenso potenziale di promuovere una mobilitazione equa e di semplificare il rispetto delle norme sul distacco dei lavoratori. Un unico formato elettronico per le decisioni ridurrebbe l'onere amministrativo per le imprese, rispettando al tempo stesso le esigenze dei lavoratori.

La Commissione ha avviato procedure di infrazione nei confronti di diversi Stati membri per l'introduzione di notifiche ingiustificate e sproporzionate e si sta lavorando per creare un unico modulo elettronico comune per queste dichiarazioni.

Questo modulo può anche contribuire a ridurre gli oneri per i datori di lavoro nell'esercizio dei loro diritti nel mercato interno. Per semplificare ulteriormente procedure di distacco per i datori di lavoro e per le amministrazioni nazionali, le due notifiche (PDA 1 e la dichiarazione di distacco), attualmente richieste dalla legislazione europea per ogni distacco, potrebbero essere "fuse" in un'unica notifica.

Inoltre, il miglioramento del coordinamento della sicurezza sociale deve diventare una priorità fondamentale nell'agenda politica dell'UE.

Nel 2021, circa 236 milioni di persone in Europa erano in possesso di una tessera europea di assicurazione europea di assicurazione malattia, che li aiuta a ottenere l'assistenza medica di cui hanno bisogno quando si trovano all'estero. Inoltre 6 milioni di pensioni sono state pagate a pensionati che vivono in un altro Paese, diverse amministrazioni regionali hanno ricevuto 3,6 milioni di richieste di prova della copertura previdenziale in situazioni transfrontaliere, come il distacco in un altro Stato membro. Tuttavia, per molte imprese e individui, l'onere amministrativo necessario per garantire la piena portabilità dei loro diritti di sicurezza sociale rimane gravoso.

La piena attuazione dello Scambio elettronico di informazioni di sicurezza sociale da parte di tutti gli Stati membri deve essere completata.

Inoltre, gli Stati membri dovrebbero continuare a impegnarsi nelle attività del lotto ESSPASS per Introdurre soluzioni digitali per la verifica dei diritti previdenziali dei cittadini in altri Paesi dell'UE - tra cui i documenti portatili, tra cui la tessera europea di assicurazione malattia - come parte della più ampia agenda dell'UE sull'interoperabilità e sul quadro europeo dell'identità digitale.

L'obiettivo finale dovrebbe essere quello di rilanciare le proposte per l'introduzione di un numero unico di sicurezza sociale europeo a partire dalle categorie professionali che ne hanno più bisogno, come i camionisti e altri lavoratori altamente mobili. Ciò contribuirà anche a limitare il dumping sociale e a combattere gli abusi.

Dobbiamo affrontare l'evoluzione dei modelli di lavoro e le nuove esigenze. Come sottolineato in precedenza, i lavoratori transfrontalieri, i nomadi digitali e i lavoratori stagionali all'interno dell'UE rappresentano gruppi cruciali che trarrebbero grande beneficio da nuove iniziative, che consentirebbero di razionalizzare in modo più efficiente i programmi e le risorse. Per quanto riguarda l'iniziativa UE Talent Pool

dell'UE, l'eliminazione degli ostacoli al reclutamento esterno di cittadini di Paesi terzi scati è fondamentale per il successo dell'iniziativa.

Facilitare l'integrazione di questi lavoratori nei mercati del lavoro dell'UE è di primaria importanza.

È inoltre necessario rafforzare i meccanismi di sostegno per i cittadini dell'UE che tornano nei loro paesi d'origine dopo aver lavorato all'estero, in quanto alcune regioni faticano a trattenere i talenti qualificati. Il Fondo di coesione e l'azione mirata della rete europea dei servizi per l'impiego potrebbero svolgere un ruolo fondamentale in questo senso.

Infine, occorre prestare maggiore attenzione al miglioramento dell'accesso alle informazioni.

Occorre inoltre prestare maggiore attenzione a fornire informazioni chiare su come far valere i diritti dei cittadini in materia di sicurezza sociale.

L'**Autorità europea del lavoro** svolge già un ruolo chiave in questo ambito. Tuttavia, è necessario esplorare ulteriori iniziative e stanziare risorse per garantire che le autorità nazionali, anche in collaborazione con le parti sociali, forniscano ai cittadini l'accesso alle informazioni di cui hanno bisogno per esercitare la loro mobilità in tutta l'UE. Tali sforzi contribuirebbero anche a una migliore attuazione e applicazione delle norme da parte delle autorità competenti, **contro una corsa al ribasso**.

**Uno degli aspetti negativi della libera circolazione** è che può essere usata per minare o eludere le norme e i regolamenti sul lavoro esistenti, al fine di ottenere un vantaggio competitivo sulle imprese in buona fede. La libera circolazione può anche essere utilizzata dai lavoratori per trarre indebitamente vantaggio dai sistemi di previdenza sociale, per cui pagano e chiedono prestazioni a cui non hanno diritto.

**Garantire condizioni di parità, combattere il dumping sociale** e mitigare il rischio di abusi sono elementi chiave di un sistema di sicurezza sociale ben funzionante.

Nel corso degli anni, l'UE ha implementato strumenti importanti per affrontare questi rischi, ma si può fare di più per migliorare l'attuazione e stare al passo con l'evoluzione del mercato.

**La revisione della direttiva sul distacco dei lavoratori** mira a promuovere il principio della parità di retribuzione a parità di lavoro, ma l'attuazione varia da uno Stato membro all'altro.

Per il futuro è necessario prendere in considerazione diverse azioni.

**Rafforzare l'Autorità europea del lavoro.** L'Autorità europea del lavoro (ELA) ha svolto un ruolo chiave nel garantire l'applicazione delle norme dell'UE per assicurare la parità di trattamento. Il rapporto su "La mobilità equa nell'UE e il ruolo dell'Autorità europea del lavoro", commissionato sotto la Presidenza belga del Consiglio dell'UE, ha fornito una valutazione completa delle funzioni e del ruolo dell'Autorità europea del lavoro. Una valutazione completa delle funzioni e dell'efficacia dell'ELA, che ha messo in evidenza i risultati significativi dell'ELA, identificando diverse aree di miglioramento e formulando raccomandazioni per aumentare il suo impatto, che devono essere approvate da tutte le istituzioni dell'UE.

Queste raccomandazioni prevedono di coinvolgere più frequentemente i partner locali in ispezioni concertate e congiunte (Cds), estendere l'organizzazione delle Cds in assenza di un caso concreto che ne dimostri l'effetto preventivo, l'organizzazione di corsi di formazione per sensibilizzare l'opinione pubblica sulle attività dell'ELA, il perfezionamento delle procedure per ridurre gli oneri amministrativi e garantire un supporto legale più accessibile per le Cals. Una revisione periodica a livello dell'UE e un'analisi comparativa delle risorse degli ispettorati nazionali in tutta l'Unione Europea Unione Europea aiuterebbe a colmare le lacune di capacità delle autorità nazionali competenti nell'affrontare le frodi e il lavoro sommerso in tutta l'Unione.

Chiarire il quadro normativo per il distacco di cittadini di Paesi terzi, compresi quelli che lavorano tramite agenzie interinali o reclutati tramite intermediari. I cittadini di Paesi terzi sono esposti a una maggiore vulnerabilità alle frodi sociali, anche a causa della mancanza di un chiaro quadro giuridico a livello UE che colleghi il diritto del lavoro e quello della migrazione. **Comprendere e rivedere le lacune legislative** per quanto riguarda i cittadini di paesi terzi distaccati, anche con il supporto dell'ELA, evidenzierà la necessità di possibili interventi legislativi e di iniziative comuni di applicazione a livello europeo.

**Un migliore coordinamento della sicurezza sociale**, come discusso in precedenza, sarà essenziale anche per evitare il rischio di abuso da parte dei cittadini di paesi terzi, consentendo alle istituzioni nazionali di sicurezza sociale di scambiare regolarmente informazioni e di verificare l'accuratezza delle informazioni fornite.

Particolare attenzione dovrebbe essere prestata **per evitare una corsa al ribasso in materia di salute e sicurezza sul lavoro**.

Secondo gli ultimi dati disponibili di Eurostat, ci sono stati 3.347 infortuni mortali e 2,88 milioni di infortuni non mortali che hanno causato almeno quattro giorni di calendario di assenza dal lavoro nell'UE nel 2021. **Più di un quinto (22,5%) di tutti gli infortuni mortali sul lavoro nell'UE si è verificato nel settore delle costruzioni.**

**Si tratta di un costo inaccettabile, troppo spesso dovuto a negligenza, di investimenti insufficienti e di avidità, piuttosto che di un evento sfortunato.**

L'Agenzia europea per la sicurezza e la salute sul lavoro (EU-OSHA) svolge un ruolo cruciale in questo contesto, sostenendo ambienti di lavoro più sicuri in tutta l'UE e sostiene l'attuazione delle migliori pratiche in materia di sicurezza e salute sul lavoro.

È essenziale una solida raccolta e analisi dei dati. Le autorità nazionali e dell'UE devono privilegiare la raccolta di statistiche dettagliate, in particolare sulla frequenza e la gravità degli incidenti che coinvolgono i lavoratori distaccati e mobili.

Questi dati disaggregati sono essenziali per progettare interventi mirati e politiche sicure basate su dati concreti. **Anche il settore pubblico ha la responsabilità di usare la propria influenza.**

**I progetti edilizi finanziati con fondi pubblici dovrebbero fungere da modelli di eccellenza nella sicurezza.**

**Le rigorose linee guida per gli appalti devono privilegiare gli appaltatori con record di sicurezza esemplari e richiedere la conformità con i più alti standard di salute e sicurezza sul lavoro.**

**È inoltre essenziale includere clausole di responsabilità sociale che garantiscano il rispetto dei diritti dei lavoratori, il coinvolgimento dei sindacati e la tutela dei contratti collettivi.**

Inoltre, le politiche per la salute e la sicurezza sul lavoro devono evolversi per affrontare questioni che hanno ricevuto meno attenzione, come la salute mentale compresi stress e burnout, **e i rischi associati al cambiamento climatico.**

Le linee guida recentemente sviluppate dall'Agenzia europea per la sicurezza e la salute sul lavoro sono un buon primo passo, che dovrebbe essere seguito da regole più stringenti nei prossimi anni. (...)

La persistente discriminazione di gruppi specifici, dovuta al genere, alla disabilità, all'etnia o ad altri fattori, ostacola il lavoro dei lavoratori, disabilità, etnia o altri fattori, ostacola la loro piena partecipazione al nostro mercato unico e mina la promessa di opportunità per tutti.

Ciò richiede azioni mirate, finanziamenti rinnovati e un monitoraggio meticoloso per smantellare le barriere sistemiche.

Mentre ci concentriamo sulla fortificazione del tessuto sociale del mercato unico e cerchiamo di affrontare la crescente carenza di manodopera, è essenziale riconoscere il ruolo dei partenariati esterni e della cooperazione internazionale nel raggiungimento di questi obiettivi.

La Fondazione europea per la formazione professionale (ETF) esemplifica questo approccio assistendo le regioni limitrofe e i Paesi dell'Asia centrale nello sviluppo di i loro sistemi di istruzione, formazione e mercato del lavoro. Questa collaborazione non solo estende i valori e gli standard europei, ma prepara anche il terreno per una relazione socioeconomica più integrata e coesa tra i due Paesi.